



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra*

CAGLIARI

Palazzo sede delle Poste Centrali
Piazza del Carmine civ. 28

Relazione storico-artistica

L'edificio in questione, sito nel quartiere di Stampace, nella piazza del Carmine al n. 28 prospiciente la piazza del Carmine, è catastalmente identificato al N.C.E.U. al foglio 18 sez A di Cagliari Mappale 1124.

Stampace, allo stesso modo di Villanova, si estende come appendice del *Castrum*, borgo al servizio dei Signori, anche se cinto di mura, ora non più esistenti, con una torre per ciascuna porta d'accesso, tra cui Porta dello Sperone e Porta Stampace. All'interno delle mura il borgo aveva tutte le sue strade, parallele a quelle del soprastante *Castrum*, che prendevano nome dalle chiese. Stampace è infatti il quartiere col maggior numero di chiese: fuori dalle mura, lungo la strada che conduceva a S. Igia, sorsero le Chiesette di S. Pietro dei Pescatori e di S. Paolo, mentre a nord, nelle rocche di Buon Cammino, la Chiesa di S. Lorenzo e di Pancrazio. Ricordiamo ancora, nel cuore del quartiere, le Chiese di S. Restituta e S. Efsio, di S. Chiara, del Carmine, della SS. Annunziata, di S. Lorenzo, di S. Anna, di S. Agostino, di S. Michele, la Chiesa e Convento dei Cappuccini.

Ancora alla metà dell'Ottocento il quartiere Stampace risulta edificato prevalentemente nella porzione a valle di Castello, mentre il corso Vittorio Emanuele funge da asse matrice per un'edificazione di tipo nastriforme almeno fino alla Chiesa dell'Annunziata; immediatamente a monte ed a valle delle case lungo il corso sono documentati ampi spazi verdi, almeno fino al borgo di S. Avendrace.

I primi piani di edificazione di un certo peso hanno oggetto, a partire dalla metà dell'Ottocento, proprio la zona di piazza del Carmine, individuata assieme alla Marina, come il nuovo centro direzionale della città e luogo ideale per la realizzazione di edifici di pregio per la sempre più potente borghesia cagliaritano.

Il consiglio degli edili affidò il progetto di sistemazione della zona del Carmine dapprima a Giuseppe Stressa nel 1839 e poi a Gaetano Cima (1841); lo Stressa aveva previsto uno spazio rettangolare cinto per tre lati da una serie omogenea di palazzi porticati e chiuso sul quarto lato dalla sporgenza della chiesa del Carmine, ma con l'esclusione invece di quella di S. Nicolò. Il Cima, partendo dallo starello (un rettangolo di 100 m per 50), ipotizzò un'ampia piazza, che includesse anche S. Nicolò, in asse con un viale alberato, a partire dal Carmine secondo il tracciato del futuro viale S. Pietro (oggi viale Trieste). Benché il Consiglio degli edili fosse favorevole al Cima per il maggior respiro dato alla piazza, il progetto non venne comunque eseguito e nel 1842 si delimitò semplicemente lo starello con quattro cippi di marmo che per decenni saranno l'unico riferimento della Piazza. Fra il 1876 e il 1879, sull'area della chiesa di S. Nicolò, demolita nel 1869 e venduta ad un privato funzionò l'area Carboni, costruita in legno e poi distrutta da un incendio.

Nel 1882 venne collocata la Statua dell'Immacolata su un altissimo e sproporzionato piedistallo e la piazza del Carmine continuò ad essere uno spazio inedito.

Nel 1886 Francesco Todde Deplano, avvocato, imprenditore e proprietario del giornale "La scintilla", oltre che impegnato nel consiglio comunale, ottenne in concessione i terreni circostanti la Piazza del Carmine con l'impegno di costruire 5 edifici entro un quinquennio, rilevando anche un palazzo cominciato, ma non finito nel lato sud. L'avvio dei lavori venne bloccato quasi immediatamente nel 1887 dal crack finanziario delle banche cittadine, che coinvolse sia il Todde Deplano che aveva contratto un ingente prestito, sia lo stesso comune che fece causa all'imprenditore. L'epilogo della vicenda fu purtroppo tragico, in quanto nel 1891 il Todde Deplano con altre quattro persone morì nel rovinoso crollo del palazzo non ultimato, durante una visita finalizzata alla preparazione di una mostra enologica, ma in realtà legata alla segreta speranza di vendere il fabbricato per la sua utilizzazione come casamento scolastico. Il drammatico episodio suscitò il cordoglio cittadino, sentito e acuito dalla scoperta che il Todde Deplano, ormai privo di mezzi, era moroso nel pagamento del premio per l'assicurazione della vita.

Nel lato sud ovest della Piazza del Carmine, sulla stessa area del Palazzo Todde Deplano furono edificati successivamente i palazzi Chapelle, Aurbacher, Boscaro, Rocca, Cocco definendo così l'intero lato compreso tra le vie Sassari e Maddalena.

L'intento dell'Amministrazione pubblica, come già detto, era quello di creare un nuovo centro direzionale nella zona di Stampace nel quale avrebbero trovato posto, oltre all'edificio scolastico, anche il Palazzo del Comune e nuovi edifici privati di pregio; nel 1904 venne inaugurata sul lato sud est della Piazza del Carmine la scuola Satta. Nel 1927 venne inaugurato sul lato nord est della piazza del Carmine il Palazzo del Provveditorato alle opere Pubbliche, divenuto poi sede del TAR, mentre nel lato nord fu iniziato nel 1926 il Palazzo delle Poste in argomente, inaugurato dopo varie vicende nel 1932.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

La prima collocazione del nuovo palazzo doveva essere in un'area tra la via Sassari e la via Angioy, in sostituzione dell'antica osteria "Su Passu" ma, in considerazione dell'esiguità delle dimensioni del lotto, si preferì realizzare il nuovo palazzo su un lato della succitata piazza el Carmine, che aveva preso il nome di piazza XXVII Marzo. Iniziato nel 1926 dall'Impresa Costruzioni Asismiche Società Anonima "C.A.S.A." di Reggio Calabria, cui già si doveva la costruzione del Palazzo del Provveditorato, il Palazzo delle Poste venne edificato su progetto degli ingegneri Vittorio Tronci e Paolo Bo: alla posa della prima pietra intervenne anche il Re in persona (il 29 aprile 1926) ma alla fine del 1927 si verificò un evento drammatico, ovvero il crollo di tutta l'ala sinistra delle edificio per il cedimento delle fondazioni, a seguito della quale si contarono diversi feriti e 2 vittime.

Dopo che era stato bandito un concorso per le opere di consolidamento e finitura, i lavori poterono riprendere e inclusero il potenziamento ed integrazione della struttura in cemento armato: il volume insiste su una pianta rettangolare di circa 60x35 m. I tre livelli fuori terra erano in principio illuminati da due corti rettangolari (accessibili dal retro attraverso due ingressi carrabili) che sono state poi parzialmente occupate.

Il prospetto principale presenta il leggero arretramento della zona centrale che, unitamente al piccolo porticato con colonne ioniche e al timpano sul cornicione, enfatizza l'ingresso principale e la forte simmetria centrale.

Il trattamento delle pareti è molto semplice: intonaco liscio e a fasce (al piano terra e negli spigoli): le bucatore presentano un ampio repertorio di variabili sia dimensionali che formali.

L'edificio, di gusto classico, è costituito da un unico blocco a pianta rettangolare con spigoli smussati, con simmetria centrale rispetto al vestibolo e alla grande sala per il pubblico, nella quale si affacciano gli sportelli di servizio. Il prospetto sulla piazza del Carmine è caratterizzato dal leggero avanzamento dei due corpi laterali delimitati da lesene a fasce, che riquadrano il corpo centrale, nel quale è aperto l'ingresso principale.

La gradinata sull'ingresso è protetta da un mezzo portico con colonne ioniche e lesene in corrispondenza della parete, archi estradossati, cornicione e balconata con balaustra di protezione, tutto nel rispetto dei canoni classici.

Il piano terra è separato dai due superiori mediante la cornice continua che riprende la trabeazione dell'avancorpo centrale. Gli altri piani superiori si chiudono con il cornicione modanato e il sovrastante parapetto accentuato in corrispondenza del corpo e asse centrale.

Le pareti del piano di ingresso, con finestrate ad arco modanato a tutto sesto, sono scandite da fascioni di bugnato che proseguono sulle lesene poste a riquadro delle tre parti del prospetto e concluse nel cornicione. Il piano intermedio ha finestre con timpano curvo nelle parti laterali e timpano triangolare nel corpo centrale. Nell'ultimo piano l'architrave delle finestre, tutte eguali, è inglobato nella trabeazione, pur evidenziando la cornice di riquadro di ciascuna di esse.

Nell'area di pertinenza del fabbricato in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU A/18, Mappale 1124, sono stati realizzati due ulteriori corpi di fabbrica: il primo costituisce appendice sul retro del fabbricato principale, mentre il secondo è ubicato ai margini dell'area di pertinenza ed è una costruzione realizzata in anni recenti di nessun pregio.

Per quanto attiene gli aspetti di natura archeologica, si ritiene necessario riconoscere l'interesse archeologico dell'intera area di sedime in virtù dei resti materiali ivi localizzati. Durante i lavori di costruzione del Palazzo, fra il dicembre del 1926 e il marzo del 1927, vennero in luce imponenti strutture murarie di età romana pertinenti ad una poderosa opera di terrazzamento del pendio e ad un edificio di notevole impegno, affacciato su un lastricato stradale verso la Piazza del Carmine. Lo scavo restituì, tra gli altri materiali, varie iscrizioni frammentarie, una statua femminile mutila e un frammento di statua loricata. I resti individuati, strettamente connessi a quelli rinvenuti nel 1939 a breve distanza, tra Via Malta e Via Maddalena, e pertinenti ad un santuario ad impianto scenografico di matrice ellenistica, sono concordemente interpretati dagli studiosi come articolato complesso edilizio di natura pubblica, forse pertinente al foro della *Karalis* romana, che proprio in questo settore della città sembra potersi collocare.

In conclusione si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 oggi vigente per l'immobile in argomento (corpo storico) che costituisce un importante esempio di edificio degli anni Trenta del Novecento sorto con finalità pubbliche nel cuore del nuovo centro direzionale della città in espansione e per l'intera area di sedime, con esclusione dei due corpi di fabbrica di recente edificazione.

Per l'intera area di sedime, inoltre, si ritiene necessario il riconoscimento dell'interesse archeologico, in considerazione degli importanti ritrovamenti presenti in situ.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Cagliari. *Quartieri Storici. Stampace*, Silvana Editoriale, Cagliari 1995.

LODDO G., Cagliari. *Architetture dal 1900 al 1945*, Coedisar, Cagliari 1999.

MINGAZZINI, P., Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine, *Notizie Scavi di antichità* 1949

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

RELATORI
(Arch. Stefano Montinari)

(Dott.ssa Giovanna Pietra)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Garbari

